

EVA

Da un po' di mesi mi divertivo a giocare con una collega in un botta e risposta di frasi cariche di doppi sensi e di provocazioni.

La cosa mi eccitava moltissimo e anche lei stava al gioco senza scandalizzarsi più di tanto.

"Stasera cosa mangi?" le chiedevo

"Credo dei maccheroncini al sugo" aveva risposto lei

e io ribattevo al volo "Magari una volta ti faccio i DITALINI così VIENI a cena da me!" con l'espressione più innocente di questo mondo.

Poi un giorno Eva, questo è il suo nome, si è sbilanciata più del solito dicendo "Sai ... credo che io e te saremmo una splendida coppia ..." e io quasi per difendermi dall'attacco le ho risposto "Non credo ... sai io cerco una donna particolare" e lei "Ah si? E cosa deve avere di particolare?". Non sapevo più cosa rispondere e così ho cercato di inventare qualche cosa così sui due piedi "Mi piacerebbe una donna perversa ... un'amante ... forse ancora di più ... vorrei una che sia un po' una zoccolina ... ecco si ... una che sappia eccitare come una puttarella e che sappia ottenere quello che vuole senza chiedermi cosa ne penso io!". Si era fatta seria e io avevo pensato che il gioco fosse finito, ma lei aveva sorriso in maniera maliziosa dicendo "Chissà, magari prima o poi la trovi davvero una così".

Era inverno ... stavo tornando a casa dal lavoro in una di quelle serate in cui il freddo e la nebbia ti fanno desiderare l'arrivo dell'estate. Dopo aver parcheggiato la macchina avevo iniziato a dirigermi verso il portone e dopo pochi passi avevo notato una macchina poco più avanti con la portiera socchiusa, ancora pochi passi nella nebbia, la macchina iniziava a vedersi meglio e la portiera ad aprirsi; istintivamente mi ero spostato verso l'interno del marciapiede per evitare la persona che sicuramente sarebbe uscita da lì a poco. Stavo ancora pensando al lavoro e non prestavo molta attenzione alla macchina fino a quando ho notato la gamba sinistra, ormai completamente fuori dall'auto, avvolta in uno stivale nero lucido su cui si rifletteva la luce dei lampioni sbiadita dalla nebbia. Il mio sguardo è stato subito attirato dal tacco lungo e sottile appoggiato sul marciapiede poi dal resto del corpo avvolto in un impermeabile scuro che usciva dall'abitacolo; non potevo girarmi a guardare, non sarebbe stato carino, per cui ho continuato a camminare lentamente mentre il rumore della portiera che si chiudeva mi confermava che la persona

era scesa dall'auto. Ho iniziato a camminare un po' più lentamente per ascoltare il rumore dei tacchi che battevano sul marciapiede ad ogni suo passo, più velocemente dei miei e sempre più vicino a me. Ho aperto la borsa ed infilato la mano alla ricerca delle chiavi per aprire il portone che ormai era di fronte a me e mentre le stavo tirando fuori una voce femminile dietro di me ha detto "Che bella chiave, ma la sai usare?" Mi sono girato di scatto e "Eva ... ma sei tu?" davanti a me c'era lei, non l'avevo riconosciuta, non l'avevo mai vista così, stivali e impermeabile in pelle "E' da un po' che ti aspetto, su datti da fare metti dentro quella chiave e fammi entrare" mi ha detto guardandomi fisso negli occhi senza darmi il tempo di aggiungere altro.

Siamo entrati nel portone e abbiamo iniziato a salire le scale lei era al mio fianco ... le mani in tasca e l'impermeabile che la ricopriva lasciando intravedere solo gli stivali ... non sapevo come iniziare il discorso e cercavo qualche cosa di intelligente da dire, non ero riuscito a rispondere alla sua provocazione "la sai usare?" mi aveva chiesto e io non avevo saputo ribattere; ero impacciato e non sapevo cosa fare, i passi si susseguivano uno dopo l'altro lungo le scale, ormai eravamo davanti alla porta di casa. Ho infilato le chiavi nella serratura e aperto la porta poi mi sono girato per farla entrare ma lei è rimasta ferma, ha estratto una mano dalla tasca indossava dei guanti neri e lucidi, sembravano in gomma, dondolando il dito indice mi ha detto "No ... entra tu per primo ... non vedi che è buio", "Sì certo " le ho risposto io " ma che guanti hai messo su non ti ho mai vista con i guanti addosso ... non sono di pelle vero?" cercavo di parlare con un tono normale e quasi disinvolto, ma la mia voce tradiva l'eccitazione. Ormai ero quasi entrato in casa e mi stavo dirigendo verso l'interruttore della luce quando mi sono sentito prendere da dietro, un mano davanti alla mia bocca e al mio naso, l'altra che chiudeva la porta dietro di se ... il suono della serratura che scattava ... poi la sua voce "lo so che non mi hai mai vista con i guanti, ma solo perché non mi hai mai vista vestita da puttana ... ti piace vero? Ti eccita l'idea ???

Non sono in pelle ... sono fatti di lattice ... senti che buon odore hanno ... dai annusa per bene " la sua mano era serrata contro la mia bocca e il mio naso, si sentiva un forte odore di gomma e io cercavo di trattenere il respiro "Dai, non serve a niente cercare di resistere ... volevi la tua puttanella? Eccola ora ce l'hai, cerca di essere ubbidiente e vedrai che ci divertiremo! E' inutile che trattieni il fiato sai? Tanto io ho un sistema infallibile per costringerti a respirare l'odore del mio guanto" un rumore nel buio, la cerniera dei miei pantaloni veniva aperta e subito sentivo le dita abbassare l'elastico degli slip alla ricerca del mio cazzo. In un attimo l'altra mano aveva impugnato il mio cazzo, era morbida e scivolosa sembrava cosparsa di una

sostanza gelatinosa, fredda ma in un attimo si è scaldata ... ormai la sentivo scivolare sempre più velocemente intorno al mio cazzo durissimo "Hai visto come è facile farti ubbidire ???" aveva cominciato a sussurrare al mio orecchio "Bravo dai respira per bene, così, senti che buon odore di gomma ... e lo stesso guanto che ti sta masturbando sai??? Ti piace vero" Il suo corpo completamente schiacciato intorno al mio ... sentivo le sue tette premere contro la mia schiena ... l'odore di gomma mi aveva un po' stordito o forse era semplicemente il movimento veloce dell'altra mano intorno al mio cazzo che mi stava facendo perdere ogni resistenza ... "Dai, da bravo ... voglio vedere il tuo sperma uscire ... fai contenta la tua zoccolina ..." non aveva ancora finito di parlare che già l'orgasmo mi stava facendo esplodere schizzi di sborra che si andavano a depositare sul guanto nero. Mentre ancora stavo godendo la sua mano si è staccata dalla bocca, mi ha girato spingendo le mie spalle contro al muro ... avrei voluto sedermi o sdraiarmi per terra ... ma lei "Fai il bravo ancora un po'" mi aveva detto a pochi centimetri dalla mia bocca ... mi stava massaggiando il cazzo con l'altra mano e aveva portato quella ricoperta di sperma vicino alla bocca; con la lingua aveva iniziato a leccare il guanto raccogliendo gli schizzi di sperma mentre nella penombra vedevo i suoi occhi a pochi centimetri dai miei che mi fissavano ... la lingua rifletteva la poca luce della stanza e lasciava intravedere lo sperma raccolto dal guanto "Ti piace guardare vero?" Mi ha detto prima di abbassarsi sotto di me "Ora guardami mentro finisco di ripulirti dal tuo sperma" e lentamente ho visto la sua bocca aprirsi e la lingua iniziare a scivolare sulla punta del mio cazzo poco prima di farlo sparire più volte all'interno della sua bocca calda e scivolosa.

Poi si è alzata di nuovo e si è avvicinata alla mia bocca dicendomi "Sei stato bravo ... la tua zoccolina ha quasi finito sai?" la sua bocca era sempre più vicina alla mia "Ora fammi assaggiare la tua lingua" mi ha detto poco prima di appoggiare le sue labbra alle mie ancora chiuse. La sua lingua cercava di farsi strada dentro la mia bocca chiusa al pensiero della sua lingua sporca del mio sperma, continuando a spingere in mezzo alle labbra per entrare ... la sua mano è risalita fino al mio naso chiudendolo per obbligarmi ad aprire la bocca e non appena l'ho aperta ho sentito la sua lingua scivolare all'interno a cercare la mia. "Ricordati che devi fare quello che ti dico io, sempre!" mi ha detto non appena si è staccata da me "Volevi una zoccolina e l'hai avuta, ma devi essere molto ubbidiente per meritartela e quello che hai visto questa sera è solo l'inizio di ciò che ti aspetta" si è quindi girata su se stessa, ha aperto la porta di casa ed è uscita dicendo con voce assolutamente normale "Ci vediamo domani in ufficio" poco prima di richiudere la porta alle sue spalle

.

